

Pinotta

In apertura **CONCERTO MASCAGNANO**



Pullascagnini



MASCAGNI FESTIVAL 2022-2023

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno "Carlo Goldoni"

Teatro di Tradizione

a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, Luglio 2022

©2022 Fondazione Teatro Goldoni

Si ringraziano

- Fulvio Venturi
- Associazione Amici del Teatro Goldoni
- Pucci Scafidi per la foto del M° Francesco Di Mauro

Il disegno di copertina è dell'artista Fabio Leonardi

La Fondazione Teatro Goldoni si dichiara pienamente disponibili a regolare eventuali spettanze per i testi e le immagini di cui non sia stato possibile identificare e reperire la fonte.

Avvertenza: divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo delle immagini presenti nella pubblicazione.

Fortezza Vecchia

Sabato 9 luglio 2022, ore 21.30 - Domenica 10 luglio, ore 21.30

Concerto Mascagnano

Con i vincitori del I Concorso internazionale Voci Mascagnane e i solisti della Mascagni Academy 2022

Programma

Pietro Mascagni

Serenata Giorgia Teodoro (9) / Rebecca Pieri (10) *soprani*
M'ama non m'ama Arianna Cimolin (9) / Ling Qi (10) *soprani*
Stornelli marini Jungmin Kim (9) / Gangsoon Kim (10) *baritoni*
La luna Arianna Cimolin (9) / Ling Qi (10) *soprani*
Ave Maria Giorgia Teodoro (9) / Rebecca Pieri (10) *soprani*
La tua stella Jungmin Kim (9) / Gangsoon Kim (10) *baritoni*

Orchestrazione di Oliviero Lacagnina

PINOTTA

Idillio in due atti

musica di **Pietro Mascagni**

parole di Giovanni Targioni-Tozzetti

Edizioni Curci - Milano

Prima rappresentazione: 23 marzo 1932, Teatro del Casinò di Sanremo

Personaggi e interpreti

Pinotta, filatrice **Ling Qi** (9)/**Miryam Marcone** (10)

Baldo, operaio **Xuenan Liu**

Andrea, loro datore di lavoro **Gangsoon Kim** (9)/ **Stavros Mantis** (10)

Primo Zeffiro **Giulia Semplicini**

Secondo Zeffiro **Letizia De Cesari**

Terzo Zeffiro **Diana Turtoi**

Direttore **Francesco Di Mauro**

Regia, scene, costumi **Giulia Bonghi**

Assistente ai costumi **Desirè Costanzo**

Realizzazione scene **Fondazione Teatro Goldoni**

Progetto luci **Genti Shtjefni e Michele Rombolini**

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni di Livorno

Maestro del Coro **Maurizio Preziosi**

Nuovo Allestimento - Coproduzione Mascagni Festival e Fondazione Teatro Goldoni

A black and white portrait of Pietro Mascagni, an Italian composer. He is shown from the chest up, wearing a dark tuxedo jacket over a white shirt and a white bow tie. He has dark hair and is looking slightly to the right of the camera with a serious expression. The background is dark and out of focus.

FOT. REALE
ROMA

Pietro Mascagni (Livorno 1863 - Roma 1945)

P. Mascagni

***Pinotta* a Livorno per il Mascagni Festival**

Talvolta la creazione di un'opera lirica può nascere dalla riapertura di un baule dimenticato. E' quello che è accaduto a Mascagni con l'opera *Pinotta*. Il giovane Pietro, infatti, scrisse nel 1881 la cantata "In Filanda", affidando il testo ad Alfredo Soffredini. Nel momento in cui, poco dopo, il Conservatorio di Milano bandì un concorso, dove gli allievi potevano partecipare presentando un'opera, il giovane Pietro chiese all'amico Alfredo di realizzare un libretto. Egli utilizzò come base la cantata aggiungendo un'aria da camera per canto e pianoforte, "La tua stella"; l'operazione richiedette però molto tempo ed il compositore non riuscì a consegnare l'opera entro i termini previsti. Molti anni dopo, riaprendo il famoso baule, Mascagni decise di far riscrivere il libretto a Giovanni Targioni-Tozzetti e modificò alcune parti musicali. L'opera andò finalmente in scena nel 1932 a Sanremo. Esattamente a novant'anni di distanza, il debutto assoluto a Livorno, nella terza edizione del Festival dedicato al compositore livornese.

Pinotta, idillio in due atti, racconta una storia di vita quotidiana: il giovane Baldo, operaio, si innamora di una filatrice orfana, Pinotta. In un contesto rurale va in scena una storia semplice e a lieto fine, impreziosita da una lettura registica che colloca storicamente la vicenda: il ventennio fascista ed il grande estro del pittore Giorgio De Chirico che, proprio nell'anno del debutto di *Pinotta*, espone alla VXIII Biennale di Venezia.

Il progetto, realizzato con i solisti della Mascagni Academy, vede il coinvolgimento di una giovane regista come Giulia Bonghi e l'esperienza del direttore Francesco Di Mauro, alla guida dell' Orchestra e Coro del Teatro Goldoni di Livorno.

Marco Voleri
Direttore artistico Mascagni Festival

Il coraggio di esplorare repertori meno frequentati



La scelta di mettere in scena *Pinotta* è un'operazione molto intelligente. Essendo un festival monografico dedicato a Pietro Mascagni è giusto mettere in luce tutto quello realizzato dal compositore.

Il Festival crede tantissimo in questo progetto e tutto questo mi ha accolto con grande entusiasmo perché ci impegna in un repertorio che non tutti conoscono.

Mi piace molto la realtà del Mascagni Festival di Livorno perché è molto giovane. Il direttore artistico, il tenore livornese Marco Voleri, è un giovane coraggioso che si impegna a valorizzare tutto quanto Mascagni ha realizzato nella sua vita musicale. Il fatto che *Pinotta* venga eseguita per la prima volta nella città natale del compositore assume una valenza molto alta.

Il Mascagni Festival è un appuntamento che i livornesi attendono con grande entusiasmo, e che difendono a denti stretti, in un periodo di grandi difficoltà per ciò che riguarda i finanziamenti per la cultura.

Francesco Di Mauro
direttore d'orchestra

La verità oltre l'idillio



In una piccola piazza della campagna lombarda si affaccia l'edificio di una filanda. Qui si svolge *Pinotta*, idillio in due atti: un bozzetto, un tenero quadro di vita quotidiana che incornicia l'amore sbocciato tra i due protagonisti. Un'ambientazione naturale svolta in toni idealizzati, come mondo di pace e armonia contrapposto alla realtà. Ma cosa c'è al di là? Qual è la realtà celata da questo scenario candido e sereno, in cui filatrici e operai si apprestano ad una giornata di lavoro? È nostro mestiere far apparire ciò che è nascosto, ciò che il visibile non ci mostra.

Pietro Mascagni ha composto la *Pinotta* nel 1932, dieci anni dopo la marcia su Roma, dieci anni prima dei bombardamenti su Milano. Dietro l'idillio troviamo l'Italia nel pieno del ventennio fascista.

Per evocare questo secondo livello di indagine, questo mondo oscuro, ho trovato ispirazione nell'arte di Giorgio De Chirico. Nell'anno in cui *Pinotta* viene rappresentata, il pittore greco espone alla XVIII Biennale di Venezia. L'Italia era la sua patria vagheggiata da apolide, ma era solo memoria del mito classico e non corrispondeva all'Italia reale. Anche la sua idea dell'artista era romantica ed elitaria, così come la sua arte aveva contenuti filosofici e letterari infinitamente lontani dalla retorica didattica e celebrativa del regime. L'intento dell'artista era proprio suscitare una riflessione sul reale che, partendo da questo, andasse oltre il reale stesso, giungendo ad una dimensione metafisica. Il suo scopo era mostrare il lato misterioso e insolito che si cela dietro l'apparente banalità della vita quotidiana.

Prima di addentrarci nella *routine* degli operai, Mascagni compone un Preludio. Tre zeffiri, dopo un'evocazione alla primavera, ci introducono nella vicenda. Con naturalezza e immediatezza ci troviamo coinvolti nella voce della comunità e i suoi momenti di lavoro, di riposo, di celebrazione liturgica, di gioia. Come in *Cavalleria rusticana* il realismo sociale non è l'obiettivo. Gli operai di Mascagni non hanno la pretesa di essere realistici, ma svolgono la funzione di voce 'corale' che ben traduce il senso di 'comunità'. Solo nel II atto i brani solistici sono più preminenti; sarà poi il Duetto tra Baldo e Pinotta a coronare il loro sogno d'amore e condurci alla conclusione

dell'opera. Mascagni propone un quadro sereno e prevalentemente corale che può accogliere evocazioni di una parte della storia italiana che entrambi gli artisti si sono trovati a vivere.

De Chirico esegue uno studio in serie sulle Piazze d'Italia, spazi caratterizzati da immobilità, vuoto, silenzio. Utilizza strutture architettoniche ad archi e finestre come quinte teatrali che indirizzano lo sguardo verso l'orizzonte. Spesso un muro delimita lo spazio, lasciando immaginare un infinito al di là di esso. Questi quadri stupiscono per l'apparente semplicità degli elementi che li compongono.

Questi sono i luoghi di ispirazione per la scenografia, questo aspetto sorprendente e fatale, solitario e lirico delle città italiane.

La lettura dell'opera vuole essere a più livelli evocativa: la vicenda immersa nel suo tepore idilliaco; il ventennio fascista come sfondo; richiami mitologici nelle figure dei tre zeffiri come moire. Un filo invisibile che conduce le nostre vite e ci lega alla storia.

Giulia Bonghi
regista



Giorgio de Chirico (Volos 1888 - Roma 1978) Piazza d'Italia, 1952

La Stampa – 24 febbraio 1932

Un mese esatto prima dall'andata in scena di "Pinotta", Pietro Mascagni parlò della sua nuova opera durante un'intervista rilasciata al giornalista Enrico Serretta del quotidiano "La stampa" mentre cenava in Galleria a Milano. È interessante sentire da lui stesso come nasceva questo titolo attraverso l'articolo conservato nell'"Archivio Storico dal 1867" de La Stampa.

Il ritorno di "Pinotta".

Un colloquio con Pietro Mascagni

Milano, 23, notte. Quand'è mezzanotte, quel caffè in Galleria che non sarà certo dimenticato dagli storiografi della vita artistica milanese si prepara a ricevere l'ultima ondata di avventori, alla chiusura del Teatri. (...) Ora, da alcune sere, siede alla tavola un musicista illustre, Pietro Mascagni, di cui alla Scala è stato ripreso il «Ratcliff» con grande successo. Anche Mascagni mangia di gusto; ma la sua cena è tutta - mi si passi l'aggettivo cinematografico - parlata. (...) E ad ascoltarlo si prova un gran godimento, così interessante e spiritosa o caustica è sempre la sua conversazione.

Cinquant'anni fa...

Trovandoci con lui l'altra sera, gli abbiamo subito espresso il desiderio di qualche primizia intorno alla sua «Pinotta». Quest'opera «novissima» che costituirà la maggiore attrattiva della stagione lirica al Teatro del Casino Municipale di San Remo, Mascagni l'ha scritta nel 1880 contando appena diciassette anni. Ora ne parla, dopo più di cinquant'anni, con una tenerezza paterna che è davvero commovente, e con un orgoglio insieme che non è senza significato. - *Si tratta di un «idillio»* - ci dice, sorpreso alla nostra richiesta di conoscere qualche cosa dell'intreccio come se discorressimo di un melodramma - *di una storia d'amore di estrema semplicità, che io scrissi quando studiavo a Livorno all'Istituto Cherubini. L'eseguirono per la prima il 9 febbraio dell'81 nel salone del Teatro di San Marco; e poi ancora nel marzo seguente per beneficenza. Ricordo che presiedeva il Comitato il Prefetto Cornero (qui Mascagni sorride perché non vuol perdere l'occasione d'un gioco di parole): ma che Cornero?... era un eccellente uomo, un vero cor d'oro... L'idillio aveva per titolo «In filanda». Una filanda piemontese, Tre personaggi principali: il padrone della filanda, una giovinetta tessitrice e un giovine. E il coro, un gran coro che vi ha molta parte. In quelle prime rappresentazioni ebbe un vero successo, di cui rimasi commosso, stupito...- E in seguito?...- A Milano, nell'83 la presentai ad un concorso interno del Conservatorio. Non erano passati che due anni, eppure, riesaminandola, ne rimasi meno convinto. C'era già stata un'evoluzione nel mio*

gusto, nel mio temperamento; e mi sembrò poca cosa. Cominciasti col mutare il titolo: e «In filanda» diventò «Pinotta» dal nome della protagonista, e rifeci la seconda parte. Fu vana fatica, perché l'opera mi venne respinta per non avere ottemperato non so più a quale condizione del bando di concorso; e ricordo che questo fatto mi fece prendere una fiera arrabbiatura. Poi l'editore Pigna, al quale avevo consegnato la partitura, la perdette...

E così, solo qualche anno addietro...

- Qualche anno addietro fu ritrovato il manoscritto originale in un baule che avevo lasciato in pegno a quei beati tempi al padrone di una camera ammobiliata, e delle brave persone avevano conservato il manoscritto del ragazzo di diciannove anni...- Che oggi il maestro famoso non ripudia, pronto com'è a far rappresentare «Pinotta».

L'attesa di San Remo

- Quanto a ripudiarlo, neppure per sogno... Sarà l'ultima lancia che spezzerò contro il così detto novecentismo musicale. (Ora il maestro si rabbuia in volto, pensando a recenti discussioni e a qualche aspro attacco che gli è stato mosso). Ma non posso dire - riprende - che «Pinotta» sia pronta per la rappresentazione. Non c'è che la partitura d'orchestra. Manca quella per canto e pianoforte, son costretto a lavorare parecchie ore al giorno per completarla.- Ma a San Remo l'interessantissima «prima» è attesa con impazienza; e ne parlano anche i giornali esteri, che già sono alla ricerca di informazioni ed indiscrezioni... - Appunto per questo, farò il possibile per terminar in tempo utile il lavoro. Il teatro del Casino Municipale di San Remo mi pare la cornice più conveniente al mio «idillio » giovanile. E poi vi si fa dell'arte sul serio. L'anno scorso c'è stata un' «Iris» stupenda; e quest'anno, oltre alla «Pinotta», vi dirigerò «Lodoletta»... - Torniamo all'«idillio». Che impressione le fa, oggi, la sua musica di allora? - Non saprei. Ma è certo che non mi sentirei di ritoccarla. Se oggi mi dicessero di aggiungervi un passo nuovo, non sarei capace. Non potrei farlo per una specie di scrupolo di coscienza, perché mi parrebbe di ingannare il pubblico; e poi non riuscirei più ad entrare nel concetto di quel tipo di musica. Qualcuno vi scoprirà delle reminiscenze del «Ratcliff», ed è vero: ma vero, come dire?, in senso opposto, perché quando cominciasti a scrivere il «Ratcliff» la primogenita era già nata. - Ed ha pensato alle scene? - Sì: ho i bozzetti di Antonio Carbognani, di Parma, un allievo dell'architetto Mancini che adesso è a Milano insegnante a Brera. Due scene: un interno che rappresenta la filanda, e un esterno con la casa di Pinotta. L'idillio nasce al lume delle stelle, dopo un'invocazione della fanciulla a Venere risplendente. E termina senza accompagnamento d'orchestra, con una promessa d'amore dei due giovani che si stringono le mani. Si dicono: «ti amo» e cala il sipario.- (...)

[illegible]

alla masseria Miano. Il proprietario di questa, signor Calmarini, ha detto che non ha mai visto un cane che invocava soccorso. «Evidentemente», ha aggiunto, «non si sono seguiti alla masseria. Gli altri, però, non volevano abbandonare il cane che si era affezionato alla insistenza del signor Cudafranco in un secondo tempo, di che, egli, non poteva fare nulla. Essere però è cominciata a edificare non fu possibile far proseguire. E due aviatori che erano volati a bordo di un biplano alla masseria Miano. Stavano, finalmente, su uno dei carri addetti al carico del cane, e si erano accorti che il cane era già scomparso. Erano, dunque, pugili. I due aviatori, osservando dallo stesso proprietario, l'attore, che il cane era sparso nella neve, a Buva, ove essi alle ore 10.

Poi, a un segretario politico che visitò i due aviatori, pergoreggiò il saluto naturale. Gli ospiti ricordavano che il cane era sparso da un tempo a una, per

[illegible]

Da spirare chiede
la divisa di Giovanni Faicista
 Imperti, 25 nota.
 Airolo, piccole masse della Valle si è spento il 10 corrente il Gio-
 vanni Faicista. L'ultimo, in-
 cernice Giovanni di Cambrino.
 di morire, volle egli lasciare la
 e la morte del suo figlio. Il
 comprese il desiderio di essere ve-
 della divisa di Giovanni Faicista
 fra fosse morto.
 che non è stato esaudito.
 funerali, che sono riusciti un ve-
 ributo di affetto verso lo Scom-
 e l'auspicio tutta la popolazione
 del luogo, tutte le Associazioni
 il Membro Federale Dr. Giacomo
 e l'auspicio prima di tutto il S.
 mandò Cesare. A nome dei Gio-
 Faicista di tutta la Provincia, il
 l'auspicio di tutti i partiti. Si
 fatto deporre sulla bara un gran-
 zano di fiori.



**ENORMI
VANTAGGI**

LIO
IMO D'OLIVA
IGLIE BOLLATE
RENDERE

TE

Stampa 1932

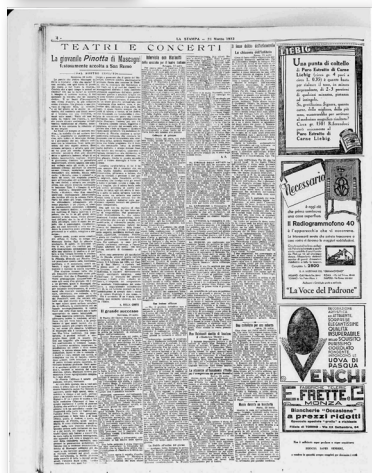


Pietro Mascagni con Mafalda Favero e Alessandro Ziliani
al Teatro del Casinò in San Remo alla prima di *Pinotta* (1932)

Quella sera a Teatro

L'accoglienza di "Pinotta" la sera della prima del 23 marzo 1932 al Teatro del Casinò di Sanremo con Pietro Mascagni sul podio nel racconto dell'inviato de "La stampa" (testo dall'originale conservato nell' "Archivio Storico dal 1867" de La Stampa – www.archiviolaStampa.it)

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



Il grande successo

Sanremo, 23 notte. Il Teatro del Casinò Municipale presentava stasera un colpo d'occhio superbo. Autorità al completo. Gran numero di forestieri, venuti anche da oltre frontiera. Inviati speciali e critici dei principali giornali esteri. Una folla di eleganti signore. L'aristocratica sala aveva un carattere di sontuosità, degna dell'avvenimento. Quando Mascagni sale sul podio, si leva una ovazione formidabile, che dura alcuni minuti ed esprime la sincera, entusiastica ammirazione ed il devoto affetto del pubblico. L'orchestra suona l'Inno Reale e Giovinezza, accolti da applausi

unanimi. Fattosi il più religioso silenzio, gli « Zeffiretti » vengono alla ribalta fra le pieghe del velario, per annunziare l'inizio dell'idillio. Un breve coro viene sottolineato da approvazioni. Ovazioni caldissime dopo la preghiera, dopo l'invocazione di Pinotta alla Vergine e dopo la romanza di Pinotta: insomma, ogni brano dell'atto suscita un lungo applauso. Calato il sipario, le ovazioni, le feste, le grida di evviva, le chiamate al proskenio non si contano più. La soddisfazione del pubblico cresce durante il secondo atto con il canto di Pinotta, sola davanti alla sua casa, e con l'invocazione alla stella, e culmina nel duetto finale. Il successo dell'opera è trionfale. Il Maestro è costretto a riprendere da capo tutto il duetto d'amore. Le chiamate al proskenio, le ovazioni non è possibile contarle. Mascagni, commosso dall'indimenticabile prova di ammirazione, ringrazia tra i doni, i fiori, portando le braccia al cielo come se volesse stringere l'intera folla plaudente. Infiniti telegrammi di ministri, accademici, artisti, amici sono giunti da ogni parte.

Cronologia delle rappresentazioni e delle esecuzioni pubbliche

a cura di Fulvio Venturi

Personaggi e interpreti sono così catalogati: (P) Pinotta, soprano; (B) Baldo, tenore; (A) Andrea, baritono [o basso]

23 marzo 1932, San Remo, Teatro del Casinò (4)

(P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Ernesto Badini; Nerina Ferrari, Carmen Girolami, Mimma Pantaleoni (voci degli Zeffiri);
dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Aristide Venturi

8 maggio 1932, Firenze, Teatro Comunale (4)

(P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; Nerina Ferrari, Rita Melis, Carmen Tornari (voci degli Zeffiri); dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Andrea Morosini

19 maggio 1932, Pisa, Politeama (3)

(P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; dir.: Pietro Mascagni

4 giugno 1932, Novara, Teatro Coccia (2)

(P) Mafalda Favero; (B) Alessandro Ziliani; (A) Enrico Spada; dir.: Pietro Mascagni

4 febbraio 1933, Napoli, Teatro di San Carlo (4)

(P) Mafalda Favero; (B) Nino Bertelli; (A) Franco Zaccarini; dir.: Pietro Mascagni

18 ottobre 1933, Roma, Teatro Argentina (4)

(P) Maria Carbone; (B) Silvio Costa Lo Giudice; (A) Franco Zaccarini;
dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Ferruccio Milani, nota: stagione lirica E.I.A.R.

9 novembre 1933, Torino, Teatro Vittorio Emanuele (4)

(P) Maria Carbone; (B) Nino Bertelli; (A) Franco Zaccarini;
dir.: Pietro Mascagni; m° del coro: Ottorino Vertova, nota: stagione lirica E.I.A.R.

12 febbraio 1974, Milano, Auditorium RAI

(P) Maria Luisa Cioni; (B) Giuseppe Vertechi; (A) Lino Puglisi; dir.: Gennaro D'Angelo;
m° del coro: Mino Bordignon

30 aprile 1976, Genova, Teatro Margherita (4)

(P) Maria Angela Rosati; (B) Robleto Merolla; (A) Giangiacomo Guelfi;
dir.: Ferruccio Scaglia; m° del coro: Tullio Eoni

29 ottobre 1995, Gent, Koninklijke Konservatorium

(P) Giannella Borrelli; (B) Antonio De Palma; (A) Thomas Mürk;
dir. e m° del coro: Dirk de Caluwé

22 agosto 2002, Collesalveti (LI), Parco di Villa Carmignani

(P) Serena Farnocchia; (B) Leonardo Milani; (A) Alessandro Luongo;
dir.: Mario Menicagli; m° del coro Gianfranco Cosmi

28 agosto 2004, Collesalveti (LI), Parco di Villa Carmignani

28 agosto, Collesalveti, Parco di Villa Carmignani; (P) Luisa Ciciriello; (B) David Righeschi;
(A) Pierluigi Dilengite; dir.: Giacomo Lo Prieno; m° del coro: Chiara Mariani

2^a edizione della *Mascagni Academy* e il ricordo di “Bianca Maria Galli” degli Amici del Teatro Goldoni

Il Dipartimento Mascagni, istituito in seno alla Fondazione Teatro Goldoni, ha lanciato quest'anno la seconda edizione della *Mascagni Academy*, l'accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici finalizzata all'approfondimento del repertorio operistico di Pietro Mascagni e del filone del teatro musicale verista della cosiddetta Giovane Scuola Italiana.

Un'occasione unica per cantanti lirici di tutto il mondo, appositamente selezionati, che sono stati impegnati in questi mesi a Livorno nell'approfondimento della tecnica vocale ed interpretativa, ma anche dell'arte scenica, della drammaturgia musicale e nello studio del periodo storico e del panorama culturale, in cui il verismo operistico nacque e si diffuse in tutta Europa dall'ultimo decennio dell'Ottocento alla prima parte del Novecento.

Tutto questo sotto la guida di docenti di prestigio internazionale tra cui il mezzosoprano Sonia Ganassi, artista che vanta una luminosa carriera che l'ha vista negli anni presente nei più importanti teatri del mondo, diretta dalle più prestigiose bacchette e da registi di fama internazionale; con lei, che ha curato il *Master dell'Academy*, direttori d'orchestra, cantanti e registi, musicologi e professionisti nell'arte del canto lirico.

I 27 selezionati, provengono per un terzo dall'Italia e da paesi quali Brasile, Cina, Corea del Sud, Giappone, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti e Venezuela.

Una partecipazione, questa, sostenuta ed incentivata dall'Associazione “Amici del Teatro Goldoni” che in ricordo di Bianca Maria Galli, persona estremamente generosa, solare e sempre pronta a mettersi in prima linea per promuovere l'arte teatrale, ha donato per mano della sua Presidente Cristina Bicchi un contributo di € 2.500 per la valorizzazione dei giovani allievi.



I partecipanti alla Mascagni Academy 2022 ricordano il grande tenore livornese Galliano Masini

I partecipanti alla Mascagni Academy

Letizia De Cesari
 Rafaela Fernandes
 Rosa Maria Gomariz Gavira
 Letizia Greco
 Pepe Hannah
 Mae Hayashi
 Luis Javier Jimenez Garcia
 Gangsoon Kim
 Daria Kravchenko
 Shiori Kuroda
 Seohyeon Lim
 Xuenan Liu
 Miryam Marcone
 Emma Mc Dermott

Mantis Stavros
 Aran Matsuda
 Rebecca Pieri
 Ling Qi
 Vladimir Reutov
 Cristina Rosa
 Maria Salvini
 Samantha Sapienza
 Giulia Semplicini
 Rocco Sharkey
 Daria Strulia
 Diana Turtoi
 Noemi Umani

Pinotta

La vicenda

L'azione si svolge in una filanda in Lombardia.

Durante il preludio si odono le voci degli zeffiri che annunciano "la dolce istoria" che si svolgerà sulla scena.

Alle prime luci dell'alba le operaie e gli operai si accingono ad andare al lavoro e si avvicinano alla filanda. Li accoglie Padron Andrea e li invita a lodare Iddio: il coro alza una preghiera alla quale si unisce Pinotta, una delle filatrici (*"Santa Maria, dall'intimo del core mi esce un accento"*).

Baldo, un operaio, si avvicina ad Andrea e cerca di confidargli qualcosa.

Il padrone intuisce ed anticipa le parole del giovane: egli vuol parlargli di Pinotta. Alla filanda ormai tutti lo sanno e Baldo sarà ben fortunato se Pinotta accetterà il suo amore. Mentre Baldo si anima nella speranza (*"Il mio sogno d'amor oggi s'avvera?"*), Pinotta pensa ai suoi genitori scomparsi intonando malinconicamente un "rispetto" (*"La mamma mia che, poveretta, è in cielo"*) e pensa che solo l'amore di Baldo potrebbe consolarla e non farla più essere sola (*"In cor mi scese un sovrumano incanto"*). Andrea, notando la sua tristezza, le si avvicina e cerca di rasserenarla esaltando l'incanto della primavera (*"È il maggio, il dolce mese degli amori"*); poi invita le filatrici a cantare mentre iniziano il lavoro (*"Gira, gira, annaspa, annaspa, torci il filo"*). All'inizio del secondo atto, gli operai escono in fretta dalla filanda mentre cadono le prime ombre della sera (Coro: *"Ormai si sa, è verità"*). Le campane suonano l'Ave Maria. Pinotta rimane sola, alza gli occhi, scorge una stella, rivolge al cielo calde parole (*"Quanto nel cor mi scende grato e dolce il loro canto festivo!"*) e spera che Baldo ricambi l'amore ancor celato nel suo cuore di fanciulla (*"Suscita a lui nel petto un palpito d'amor"*). Ed ecco che giunge il giovane, le si avvicina, si dichiara.

Pinotta si schermisce, ma è vinta. La luce della stella illumina i due innamorati (*"Vivrem felici – sciogliendo gl'inni del nostro amore"*).



San Remo, Teatro del Casinò, 23 marzo 1932. Pietro Mascagni sul podio prima di alzare la bacchetta sul sipario di *Pinotta*



Frontespizio del libretto della prima rappresentazione di *Pinotta*, Belforte Editore (1932)

Gli Anni di Pinotta 1930-1940

1930: L'Uruguay ospita e vince la prima edizione dei campionati mondiali di calcio. Viene scoperto il pianeta Plutone.



1931: A New York inaugurato l'Empire State Building, che toglie al Chrysler Building il titolo di grattacielo più alto del mondo. A Chicago Al Capone viene arrestato per evasione fiscale da Eliot Ness e i suoi compagni (gli "Intoccabili").

1932: Prodotta la 1ª pellicola in Technicolor

1933: Adolf Hitler eletto Cancelliere tedesco, inizia il regime nazista in Germania che porterà alla Seconda guerra mondiale. Negli Stati Uniti abolito il Proibizionismo.



1934: A Hollywood, nasce la 20th Century Fox. L'Italia vince il suo primo titolo ai Mondiali di calcio. A Venezia primo incontro ufficiale tra Mussolini e Hitler.

1935: Lo swing si afferma come componente definitiva del jazz. Le truppe italiane entrano in Etiopia: inizia la guerra.



1936: Il maresciallo Pietro Badoglio entra ad Addis Abeba; termina la guerra d'Etiopia. Alle Olimpiadi di Berlino l'atleta afro - americano Jesse Owens vince quattro medaglie d'oro nell'atletica.



1937: A Los Angeles anteprima mondiale *Biancaneve e i sette nani*, film che diede inizio al successo disneyano.

1938: L'Italia vince per la seconda volta consecutiva i Mondiali di Calcio. Debutto di Superman nel fumetto Action Comics. In Germania, le persecuzioni contro gli ebrei raggiungono il culmine in novembre nella Notte dei cristalli.

1939: In Detective Comics fa la sua prima apparizione Batman. La Germania invade la Polonia: scoppia la Seconda guerra mondiale. Frank Sinatra primo idolo dei giovanissimi grazie alla sua canzone *All or Nothing at All*. Ad Atlanta viene presentato in anteprima mondiale il film *Via col vento*, vincitore di 10 Premi Oscar.

CREDIT



italiafestival



SPONSOR



HOSPITALITY SPONSOR



SPONSOR TECNICO



MEDIA PARTNER



Produzione

Responsabile di produzione
Raffaella Mori

Segreteria artistica
Michela Citi

Responsabile logistica
Fabio Tognetti

Direttore tecnico
Alberto Giorgetti

Capo macchinista
Gabriele Grossi

Macchinisti
Riccardo Galiberti
Massimiliano Iovino
Riccardo Maccheroni
Davide Maltinti
Pompeo Passaro

Scenografa realizzatrice
Cristina Chierici

Assistente alla Regia
Valeria Bocchi

Servizi Complementari di Palcoscenico
Federico Cecchi
Stefano Ilari
Andrea Penco
Lorenzo Scalsi
Nicola Villani

Capo elettricista
Michele Rombolini

Elettricisti
Matteo Catalano
Genti Shtjefni
Christopher Trudinger
Massimiliano Calveti

Fonica
Cristiano Cerretini

Direttore di palcoscenico
Michela Fiorindi

Capo attrezzista
Samantha Cesaretti

Capo sarta
Desirè Costanzo

Sarte
Jacqueline Van Roon
Francesca Lombardi
Fabrizio Cicchiello

Responsabile trucco e parrucco
Patrizia Bonicoli

Aiuto trucco e parrucco
Alessandra Giacomelli

M° Collaboratore alle musicali e luci
Massimo Salotti

M° Collaboratore regia e palco
Gianni Cigna

Figuranti
Valentina Lorenzelli
André Egas Gouveia Fournier

Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno

Violino

Annamaria Fornasier*
Laura Quarantiello
Lucia Maggi
Emanuele Benassi
Agnese Maria Balestracci
Paola Santini
Rita Ruffolo
Enrico Giovannini
Marco Badami
Aurora Landucci
Davide Silingardi
Golfarini Aurora
Valentina Benifei
Alessio Mannelli

Viola

Lorenza Merlini
Giacomo Tagliabue
Carolina Paolini
Matteo Tripodi

Violoncello

Lucio Labella Danzi
Leonardo Giovannini
Francesca Gaddi
Martina Benifei

Contrabbasso

Michele Roffi
Tommaso Menicagli

Flauto

Eleonora Donnini
Guido Garofano

Oboe

Alessandro Marcato
Samuele Favata

Clarinetto

David D'Alesio
Mario D'Apice

Fagotto

Luciano Corona
Chiara Baicchi

Corno

Luca Martingano
Tommaso Bemporad
Mugnaini Andrea
Alessio Vinciguerra

Tromba

Donino Gaudieri
Martina Dainelli

Trombone

Giulio Clementi
Alessandro Scerbo
Carmelo Santalucia

Tuba

Niccolò Perferi

Arpa

Emiliana Sessa

Timpani

Marco Restivo

Percussioni

Gabriele Ciangherotti

General Manager Luciano Corona

* Violino di spalla

Coro del Teatro Goldoni di Livorno

Soprani I

Bianca Barsanti

Sara Salvatori

Laura Boddi

Rita Lobbe

Aurora Busoni

Lucia Pfanner

Alice Schiasselloni

Beatrice De Paoli

Soprani II

Caterina Moschini

Jessica Mazzamuto

Elena Marras

Natasha Gambini

Mezzo

Rosanna Mazzi

Fabia Baldi

Silvia Verucci

Lucia Bartalesi

Martina Niccolini

Alto

Sabina Caponi

Ambra Scotto

Onada Giomi

Tenori I

Moreno Morrone

Claudio Santoni

Alessandro Balanesi

Nicola Nisticò

Roberto Bucchioni

Furio Gori

Tenori II

Loredana Sabadin

Pietro Battiston

Franco Bocci

Baritoni

Simone Angiolini

Giorgio Ridolfi

Bassi

Giovanni Cammilleri

Andrea Dal Canto

Filippo Pochini

Filippo Fredducci

Andrea Cateni

Maestro del Coro Maurizio Preziosi

Coordinatore del coro Luca Priori

